

ARTE

SERGIO
MARTÍNEZ
CIFUENTES

CASSAZIONE

Discriminatorio far
saltare la locazione
nei confronti del
transgender

Intervista
all'illusionista
HELDIN

Interviste

**STELLA
PECOLLO**

**MARIACRISTINA
SAVOLDI D'URCEI
BELLAVITIS**

**BEPPE
CONVERTINI**

**FRANCESCA
MONTUORI**



DOMINIQUE RIMBAUD



Il nostro obiettivo? Era quello di condividere la nostra collezione, promuovere la cultura, ma, e forse soprattutto, di educare gli occhi dei ragazzi, degli studenti, semplicemente alla bellezza.

Oggi per lo spazio riservato alle interviste esclusive abbiamo il piacere di ospitare tra le pagine del nostro magazine la Presidente della “Fondazione Biscozzi Rimbaud” Dominique Rimbaud, che lo scorso Marzo 2021 ha inaugurato nel centro storico di Lecce la sua sede espositiva dedicata all’arte contemporanea. La Fondazione espone in modo permanente una selezione di circa 70 opere della cospicua collezione Biscozzi-Rimbaud che annovera importanti opere di grandi nomi italiani e internazionali dell’arte del Novecento: Filippo de Pisis, Arturo Martini, Fausto Melotti, Alberto Burri, Piero Dorazio, Renato Birilli, Tancredi Parmeggiani, Emilio Scanavino, Pietro Consagra, Kengiro Azuma, Dadamaino, Agostino Bonalumi, Mario Schifano e molti altri. Oltre all’esposizione permanente della collezione, la Fondazione organizza mostre temporanee, come la personale del noto scultore salentino Salvatore Sava, tra i più significativi artisti della sua generazione, che inaugurata sabato 5 febbraio rimarrà aperta fino al 25 settembre. Buona lettura!

Come nasce la Fondazione Biscozzi Rimbaud e quali sono stati gli obiettivi e le finalità che vi siete prefissati di raggiungere con la sua istituzione?

La Fondazione nasce dal desiderio di mio

marito Luigi Biscozzi di restituire a Lecce la bellezza che la città gli aveva regalato nella sua gioventù, studente. Un debito di riconoscenza. E il desiderio di condividere, di offrire ai suoi concittadini in primo luogo, al Salento e a chi vorrà venirci a visitare, la raccolta di opere da noi scelte e amate nel corso di quasi cinquant’anni di vita insieme. Il nostro obiettivo era quindi di condividere la nostra collezione, promuovere la cultura, ma, e forse soprattutto, di educare gli occhi dei ragazzi, degli studenti, semplicemente alla bellezza.

Di quale patrimonio artistico dispone attualmente la Fondazione? Oltre alle opere pittoriche e grafiche, possedete altri tipi di documenti?

La Fondazione dispone di circa 200 opere, anche scultoree. Solo 73 opere sono attualmente esposte nella mostra permanente. Oltre a una biblioteca di 1800 volumi, specializzata in arte e storia dell’arte, che ci auspichiamo di potere aprire al pubblico in tarda primavera. Organizziamo anche due mostre temporanee all’anno, le prime di artisti già presenti in Fondazione: Angelo Savelli nella primavera 2021 e attualmente lo scultore Salvatore Sava, salentino, con 40 opere inedite.

Dalla morte di suo marito quali sono le attività culturali portate avanti e promosse dalla Fondazione a voi intitolata e di cui Lei è presidente?

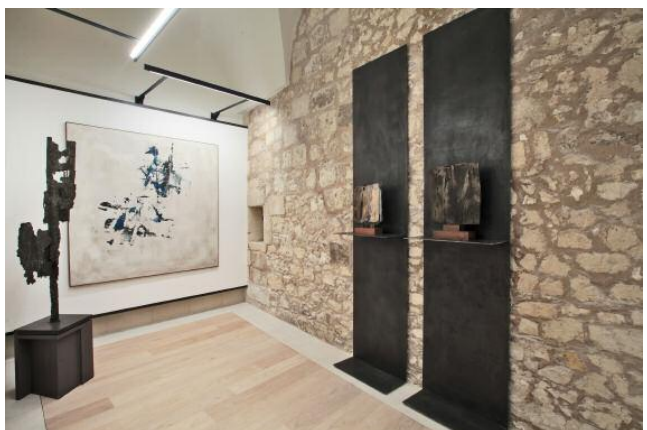
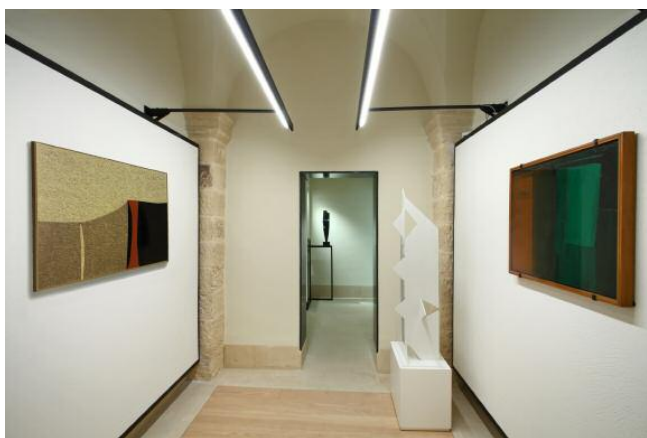
Mio marito è andato via troppo presto (settembre 2018) per vedere la realizzazione del suo sogno. Con il nostro direttore - Paolo Bolpagni- e gli architetti che hanno progettato i lavori di ristrutturazione della palazzina di piazzetta Baglivi a



Lecce - Fabrizio e Marco Arrigoni - abbiamo voluto seguire uno dei desideri di mio marito: aumentare per i visitatori la possibilità di godere di un luogo tranquillo, ricco di cose belle. La pandemia non ci ha consentito di aprire la nostra porta fino al maggio 2021. Oltre alle mostre temporanee e alla biblioteca, abbiamo un programma didattico destinato alle scuole e licei, con attività laboratoriali, interrotto di nuovo dalla pandemia.

Quali ricordi ha di lui professionalmente e privatamente che oggi Le fa piacere condividere con noi di Di Tutto?

Confesso di avere avuto grande meraviglia visitando per la prima volta le sale espositive della mostra permanente: dallo stupefacente caos di casa nostra era nato un



percorso fluido, immediatamente intuibile, tranquillo. Mi sono apparse chiare la curiosità, la ricerca e lo studio di mio marito e in qualche modo la storia della nostra vita.

Lei crede che i social possano surrogare le abituali pratiche relative alla frequentazione dell'arte? Le attività online, sviluppate durante il lockdown, che caratteristiche devono presentare per essere attrattive?

Non credo che i social possano surrogare, sostituire, il contatto diretto con un'opera, la sensazione fisica della scoperta, l'emozione dell'estrema eleganza e leggerezza o, al contrario, della brutalità del tratto o dello scalpello. Certo, durante il lockdown i social sono stati fondamentali per tenerci vivi. Penso che le attività online debbano essere uno strumento di prima conoscenza o di approfondimento, in particolare per sviluppare la curiosità degli utenti verso musei, gallerie, centri d'arte in genere e che dobbiamo imparare a camminare insieme, di pari passo, sostenendoci e sviluppando insieme la conoscenza della bellezza, ciascuno con i propri strumenti.

Ci sono altri progetti artistici a cui sta lavorando attualmente?

Ci stiamo soprattutto concentrando sullo sviluppo di quanto già costruito, due anni di pandemia hanno bloccato molti dei nostri progetti. Prepariamo la seconda mostra temporanea del 2022 e sono già in cantiere quelle del 2023.

Secondo Lei c'è la possibilità di camminare insieme verso un futuro di speranza attraverso l'arte e la bellezza?

Ne sono più che convinta! Non avremmo aperto la Fondazione in piena pandemia - chiaro messaggio di speranza - se non fossimo stati certi che la bellezza e l'arte sono uno strumento potente. Arte in tutte le sue manifestazioni.

Come si possono formare nuove generazioni amanti dell'Arte?

Come ho già detto, formare nuove generazioni è lo scopo principale che ci siamo prefissato mio marito e io. E ritengo che i social hanno e avranno un ruolo preponderante per le nuove generazioni, spingendo però sempre la loro curiosità verso il contatto diretto con l'opera, che sia un quadro, una scultura o un libro (stampato e rilegato!).

In che modo crede che la Fondazione e in generale l'arte possano aiutare il vostro territorio?

Può influenzarlo molto positivamente, spingendo sulla formazione per i più giovani e contribuendo alla promozione culturale e quindi sociale del territorio. Con la mostra permanente e le attività didattiche abbiamo cercato di definire un percorso metodologico che aspira a essere accogliente, istruttivo per rendere familiari anche a chi non sia un esperto né ancora un appassionato le espressioni creative del XX e del XXI secolo. Percorso ampliato dalle mostre temporanee.

Quale artista e quale opera la ispira maggiormente?

Quesito difficile. Rimanendo nello stretto ambito della nostra collezione, con molta difficoltà, la scelta non è facile, il meraviglioso piccolo Notturmo di Osvaldo Licini.

P. F.